



Non solo strafottenza...

di Francesco M.T. Tarantino



Guai a riveder le proprie posizioni; guai a fare qualche passo indietro; guai a recalcitrare; guai a dubitare delle proprie sicumere; guai a cambiare il proprio punto di vista; guai a prendere in considerazione l'altro: ¿scherzi!? Non sia mai che il castello, il proprio castello, crolli!

Ci voleva una sana lezione di *ragioneria biblica*! diversamente ¿come avremmo saputo che 666 significa Nerone? ora sappiamo come si compone il codice fiscale! ora possiamo vivere tutti felici e contenti! Il tuttologo ci ha illuminati! ¿Chissà se è il caso di celebrare una messa di ringraziamento!?

***“Certo bisogna farne di strada
da una ginnastica d'obbedienza
fino ad un gesto molto più umano
che ti dia il senso della violenza
però bisogna farne altrettanta
per diventare così coglioni
da non riuscire più a capire
che non ci sono (dei preti) buoni.”***

¿Ma veramente si può pensare che la gente sia tutta fessa? che ancora si ritenga ci siano discipline e competenze dove il popolo non è autorizzato ad entrare? Una volta si celebrava la messa in latino e naturalmente la capivano, sì e no, i preti, i quali con strafottenza umiliavano i poveri e le povere *ignoranti* che al *Tantum ergo sacramento* cantavano: *Canta il merlo sul frumento* e altre simili sciocchezze nell'indifferenza della latineggiante *casta pretesca* coperta di muffe seminariali.

¿Guai a togliersi le muffe! Guai a scrollarsi dei privilegi acquisiti mediante compromessi e *concordati* (non solo craxiani)! Guai a rinunciare all'introito, a spese dello stato, per l'insegnamento della religione nelle scuole LAICHE! Come è comodo parlare dalla cattedra a pagamento! Guai a rinunciare al vitalizio di circa 7000 € al mese per i cappellani militari congedatisi (tutti) con il grado di colonnello: sempre a spese dello Stato cioè dei poveri fessi che non conoscono il latino! Che merda!

Tornando alla *ragioneria biblica* e ai consigli elargiti mi sia concessa una domanda: Gesù di Nazareth che è il protagonista indiscusso, non soltanto del *Nuovo* ma anche del *Vecchio Testamento*, e quindi della Bibbia tutta, ¿era per caso un ragioniere? No, perché non vorrei, che da falegname sia poi diventato un ragioniere! Vista “*l'inattendibilità*” della Bibbia non vorrei che dalle ultime intuizioni dei preti ragionieri mi sia sfuggito qualcosa: porrò la questione in facoltà! Dal momento che in questi tempi di revisionismo si squittisce un nuovo vero ad ogni piè sospinto, non vorrei che l'*uomo che non aveva dove posare il capo* e che al giovane ricco disse *Va' vendi quello che hai e dallo ai poveri* ci abbia ripensato e abbia anche lui preferito darsi all'insegnamento della religione per avere lo stipendio e poi la pensione! Veniamo illuminati sul conteggio degli anni biblici e sul passaggio del *Mar Rosso* o delle *Cannucce* con scenografie discutibili di alcuni film (dopo *Cecile B. De Mille* ne sono stati fatti altri ma ciò la dice lunga sui limiti di certe posizioni anteguerra) e su ciò che è possibile sia o non sia accaduto.

Anche sul numero delle persone che si spostavano, sul gigante *Golia* rivestito di varia ferraglia, sul povero *Giosuè* che chiese al sole di fermarsi (hanno condannato *Galileo* per questo, e ancora parlano!), ecc. ecc. E qui, la strafottenza diventa tracotanza, l'ostinarsi a ritenere stupide e ignoranti le persone. Il tergiversare su aspetti irrilevanti già ampiamente discussi e inseriti in molte bibbie come commentari esplicativi nelle note e nelle pagine finali, mentre invece ci vengono suggeriti diversi commentari che ai fini della conoscenza e dell'insegnamento della *Parola del Signore*, a noi non servono, perché sappiamo bene che la *Bibbia* non è un libro scientifico e non deve dimostrare nulla per il raggiungimento della salvezza, ma è l'esperienza della giusta relazione tra l'uomo e *Dio* mediante l'unico nome che può salvare e che è *Gesù Cristo*, senza numeri, senza interpretazioni e senza simbolismi, perché *Cristo* non è uno scritto, una pergamena o altro, ma è: *Via, Verità e Vita!* Lascio pertanto il gioco dei tarocchi, le carte, la *cabbala* e quant'altro a chi alla vecchiaia per una botta di vita vuole provare a divertirsi!

***“Ora se c'è una cosa amara, desolante
è quella di capire all'ultimo momento
che l'idea giusta era un'altra, un altro il movimento
moriamo per delle idee, va be', ma di morte lenta”***

¿Servirebbe a qualcosa venire a raccontare l'impossibilità per il profeta *Giona* di essere inghiottito da un grosso pesce ed essere vomitato dopo tre giorni vivo e vegeto? ¿Quale misera soddisfazione dimostrare che *Giona* non sarebbe sopravvissuto! Io credo che le persone di *buona volontà*, ossia quelle che *Dio gradisce*, nell'approcciarsi alla lettura della *Parola del Signore* siano in grado di capire e di sperimentare l'amore di *Dio*, la salvezza e l'insegnamento che la *Parola* offre per ristabilire la giusta relazione con il *Signore*, perché lo *Spirito Santo* è un'ottima guida, checché ne dica qualcuno! *Isaia* al cap. 40, verso 26 del suo *Libro*, scrive: “*Levate gli occhi in alto e guardate: Chi ha creato queste cose? Egli le fa uscire e conta il loro esercito, le chiama tutte per nome; per la grandezza del suo potere e per la potenza della sua forza, non ne manca una*”.

Del resto è innegabile che *La Buona Notizia* fu portata dagli angeli agli umili, a quei pastori di cui parla l'evangelista *Luca* al cap. 2 del suo *Vangelo* dove narra: “*In quella stessa regione c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. E un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e furono presi da gran timore. L'angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: Oggi, nella città di Davide, è nato un Salvatore, che è il Cristo, il Signore.»*”

Come si può evincere *La Bella Notizia* non fu portata ai ragionieri, ai dotti, ai letterati, ai dottori, ai mercificatori, ai mercanti di cose sacre, ai preti o ai sacerdoti. No, ai pastori, agli ultimi nella scala sociale: ¿c'è da interpretare? è un simbolismo? o è semplicemente la narrazione dei fatti? I pastori, pur nello smarrimento, non esitarono ad andare ad accertarsi sulla *Notizia* loro annunciata: “*Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto e che il Signore ci ha fatto sapere*”. E, appurata la veridicità di un bambino “*adagiato nella mangiatoia; vedutolo, divulgarono quello che era stato loro detto di quel bambino*”. Questo dimostra di come la *Parola del Signore* venga accolta dalla gente semplice e produca i suoi frutti, dal momento che i pastori divulgarono immediatamente la notizia.

Un altro modo di accogliere la *Parola di Dio* è quello di *Maria*, la madre di *Gesù*, la quale, narra lo stesso *Vangelo*: “...serbava in sé tutte queste cose, meditandole in cuor suo”. “E i pastori tornarono indietro, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato loro annunziato”. ¡Ah, se i nostri maestri fossero pastori, nel senso di guardiani di pecore!

Il profeta *Amos* nel suo *Libro*, al cap. 7, versi 14-15, scrive: “Io non sono profeta, né figlio di profeta; sono un mandriano e coltivo i sicomori. Il Signore mi prese mentre ero dietro al gregge e mi disse: «Va’, profetizza al mio popolo, a Israele»”. Della serie *il-Signore-parla-e-il-servo-attento-ascolta*.

A differenza di qualcuno non voglio farmi prendere la mano nell’abbondanza di citazioni ma a volte diventa necessario per sottolineare il sostrato, il *subjectum*, ossia ciò che sta sotto il proprio argomentare: la *Parola*, esattamente come dice il prologo del *Vangelo di Giovanni*: “Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l’hanno soprafatta”. (Cap. 1 versetti 1-5). Lo si può commentare come si vuole con tutte le interpretazioni possibili e impossibili, questo passo innesta nel cuore del credente la certezza che *Dio* fa ogni cosa e mediante la sua parola istruisce gli uomini e le donne sul suo immenso, infinito amore.

Chissà cosa si scriverebbe sul passo del profeta *Ezechiele* cap. 37, versetti 1-10: “La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi trasportò mediante lo Spirito e mi depose in mezzo a una valle piena d’ossa. Mi fece passare presso di esse, tutt’attorno; ecco erano numerosissime sulla superficie della valle, ed erano anche molto secche. Mi disse: «Figlio d’uomo, queste ossa potrebbero rivivere?» E io risposi: «Signore, Dio, tu lo sai». Egli mi disse: «Profetizza su queste ossa e di’ loro: “Ossa secche, ascoltate la parola del Signore! Così dice Dio, il Signore a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e voi rivivrete; metterò su di voi dei muscoli, farò nascere su di voi della carne, vi coprirò di pelle, metterò in voi lo spirito, e rivivrete; e conoscerete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato comandato; e come io profetizzavo, si fece un rumore; ed ecco un movimento: le ossa si accostarono le une alle altre. Io guardai ed ecco venire su di esse dei muscoli, crescervi la carne, e la pelle ricoprirle; ma non c’era in esse nessuno spirito. Allora egli mi disse: «Profetizza allo Spirito, profetizza figlio d’uomo, e di’ allo Spirito: “Così parla Dio il Signore: Vieni dai quattro venti, o Spirito, soffia su questi uccisi, e fa’ che rivivano!»” Io profetizzai, come egli mi aveva comandato, e lo Spirito entrò in essi: tornarono alla vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, grandissimo”. Qualcuno avrebbe detto che è impossibile che su un osso secco possa ricrescere la carne e la pelle e che addirittura lo Spirito possa tornare a far rivivere un corpo, e tecnicamente ci avrebbe spiegato l’impossibilità di un tale evento: bontà sua!

Quel che io so, e me lo insegna la *Bibbia*, è che nulla è impossibile a *Dio*, e questo mi basta! So di credere in un *Dio* che non ha bisogno di purgatorio e che ha la potenza di perdonare all’istante come a quel ladro crocefissogli accanto che in un attimo imparò la pietà e al quale *Gesù* disse: “Oggi stesso sarai con me in paradiso!”

E con ciò ritengo chiuso ogni altro discorso, perché non serve e non lo ritengo utile: finché non si ha il coraggio di disporsi al confronto e di dialogare senza la pretesa di essere dalla parte della ragione, nulla serve, è *solo un correre dietro al vento!* Mi duole molto incontrare qualcuno che alla domanda: *¿Dove vai?* risponde: *Porto cipolle!* Al pari di quando mi trovo ad indicare la luna a chi guarda il cielo ed egli, imbecilmente, anziché concentrare l'attenzione sulla luna, guarda il dito!

“Vi abbiamo sonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato dei lamenti e non avete pianto. Difatti è venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “E’ un demonio!” E’ venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco un mangione e un beone, un amico dei pubblicani e dei peccatori!” Ma la sapienza è stata giustificata dalle sue opere”. (cfr. Matteo, cap. 11, versetti 17-19; Luca, cap. 7, versetti 32-35).

Un'ultima considerazione sulla chiusa di un articolo scritto tra i puntini sospensivi (che necessiterebbero di una lettura psicoanalitica) della strafottenza e della tracotanza entrambe unite alla pretesa di essere depositari di verità rivelate nonostante cozzino con la semplicità del messaggio evangelico di *Papa Francesco* e di *Francesco d'Assisi*, di *Madre Teresa di Calcutta* e di *Papa Giovanni XXIII* uniti alla schiera dei santi veri, e non di quelli alla *Escrivà de Balaguer*, santità comprata coi soldi dell'*Opus Dei*, (che volete: anche la santità *canonica*, come le indulgenze e la salvezza, sono in vendita!), alla suddetta chiusa che recita: *“Per queste cose non basta...essere orecchianti...si richiede un po’... di studio specifico...”*; a parte la caduta di stile e il tono offensivo, che comunque denota l'ignoranza sui rudimenti che vengono impartiti ad ogni studente che si iscrive ad una facoltà di teologia, quindi è superflua la raccomandazione, del resto se non si ha pratica delle facoltà di teologia perché si sono frequentati soltanto corsi diocesani per diaconi e *formazione* di insegnanti di religione, ovvero, *come fottere il pane a chi lavora!* è facile cadere nei mal di pancia. Mi duole il cuore, essendo *autorevole* la fonte, di impronta *ratzingheriana* (che almeno ha avuto il coraggio di abdicare), ma la mia considerazione, con dolore è: *Ah, Ah, Ah, Ah, Ah!* molto fragorosa!

***“Ma senza che gli altri ne sappiano niente
dimmi senza un programma dimmi come ci si sente
continuerai ad ammirarti tanto da volerti portare al dito
scriverai i tuoi sermoni per un salario garantito.”***

Ed è un dispiacere ritrovarsi a dover scendere a bassi livelli per difendersi dalla *non-verità* di attacchi gratuiti che denotano, ripeto, strafottenza e tracotanza contro l'eventuale insidia del cafone che osa appropriarsi del sapere della casta: se nessuno avesse osato saremmo ancora all'ottocento, per non andare oltre! Rimando comunque alla lettura del *Libro di Giobbe*, capitoli 36 e 37 sottolineando il versetto 24 del cap. 37: *“Perciò gli uomini lo temono; egli non degna d'uno sguardo chi si crede saggio.”*

***“Fuori dell'aula sulla strada
ma in mezzo al fuori anche fuori di là
ho chiesto al meglio della mia faccia
una polemica di dignità
tante le grinte, le ghigne, i musì,
vagli a spiegare che è primavera***

***e poi lo sanno ma preferiscono
vederla togliere a chi va in galera.”***

Forse non c'è un posto migliore per osservare la propria mente se non guardando gli altri nell'intimo e immedesimandosi nella loro condizione, nella loro sofferenza o nelle loro vicissitudini di amarezza, di solitudine, di emarginazione, a limite, di follia fino a penetrare gli occhi di chi ci guarda e scoprire di che colore sono quelli della morte, del non-luogo:

***“...mi sono guardato piangere in uno specchio di neve
mi sono visto che ridevo
mi sono visto di spalle che partivo.
Ti saluto dai paesi di domani
che sono visioni di anime contadine
in volo per il mondo.”***

Non mi resta che raccogliermi in una *Smisurata preghiera* come un *mea culpa* in un abbandono di illusioni e sogni ripetitivi che mi vedono oltre il confine della mente e già sulle barricate del silenzio ad un passo dall'orlo della fossa dove forse per la prima volta sento la necessità di pregare per gli altri, per coloro che sono i dimenticati:

***“Per chi viaggia in direzione ostinata e contraria
col suo marchio speciale di speciale disperazione
e tra il vomito dei respinti muove gli ultimi passi
per consegnare alla morte una goccia di splendore
di umanità, di verità.”***

In questo tempo dedicato alla misericordia, alla riconciliazione, alla rinascita della gratitudine come segno di ristabilimento della relazione con Dio e quindi con tutta la gente del mondo, nonostante i brutti tempi della non-accoglienza e dell'impazzimento generale contro i profughi, i migranti, i nullatenenti; soltanto quel *Dio* della *Bibbia* può essere invocato da CHIUNQUE:

***“Ricorda, Signore, questi servi disobbedienti
alle leggi del branco
non dimenticare il loro volto
che dopo tanto sbandare
è appena giusto che la fortuna li aiuti.”***

E nell'attesa di chiudere gli occhi per sempre posso solo sperare in quel che scrive il profeta *Gioele*: “...avverrà che io spargerò il mio Spirito su ogni persona: i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi sogneranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni. Anche sui servi e sulle serve, spargerò il mio Spirito.” (cfr. *Gioele* cap. 2, versetti 28-29). Non posso fare altro che sognare *nuovi cieli e nuova terra* dove il lupo dorme accanto all'agnello e il leone mangia l'erba senza prepotenza, e confidare in *Dio*, come *Davide* che nel Salmo 23, verso 4, recita: “*Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei alcun male, perché tu sei con me; il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza*”.

Per quanto riguarda l'ultima, sulle immagini e sulle statue, mi ripugna dirlo

ma mi sembra una difesa d'ufficio che mortifica l'intelligenza, finalizzata al mercimonio che si annida dietro agli *affari* e in generale al *malaffare* nonostante pensassi che qualcuno ne fosse immune: purtroppo debbo ricredermi!

Per il resto è superfluo ogni altro commento.

(I corsivi in **grassetto** virgolettati sono di *Fabrizio De André e Giuseppe Bentivoglio*, *Fabrizio De André e Georges Brassens*, *Fabrizio De André e Ivano Fossati*. Gli altri corsivi, dove non citato, sono versetti biblici.)